

Boris Poplavskij

1903-1935



Как лирический поэт Поплавский, несомненно, был одним из самых талантливых в эмиграции, пожалуй — даже самый талантливый.

Come poeta lirico Poplavskij indubbiamente fu uno dei più talentuosi, forse il più talentuoso tra gli emigrati.

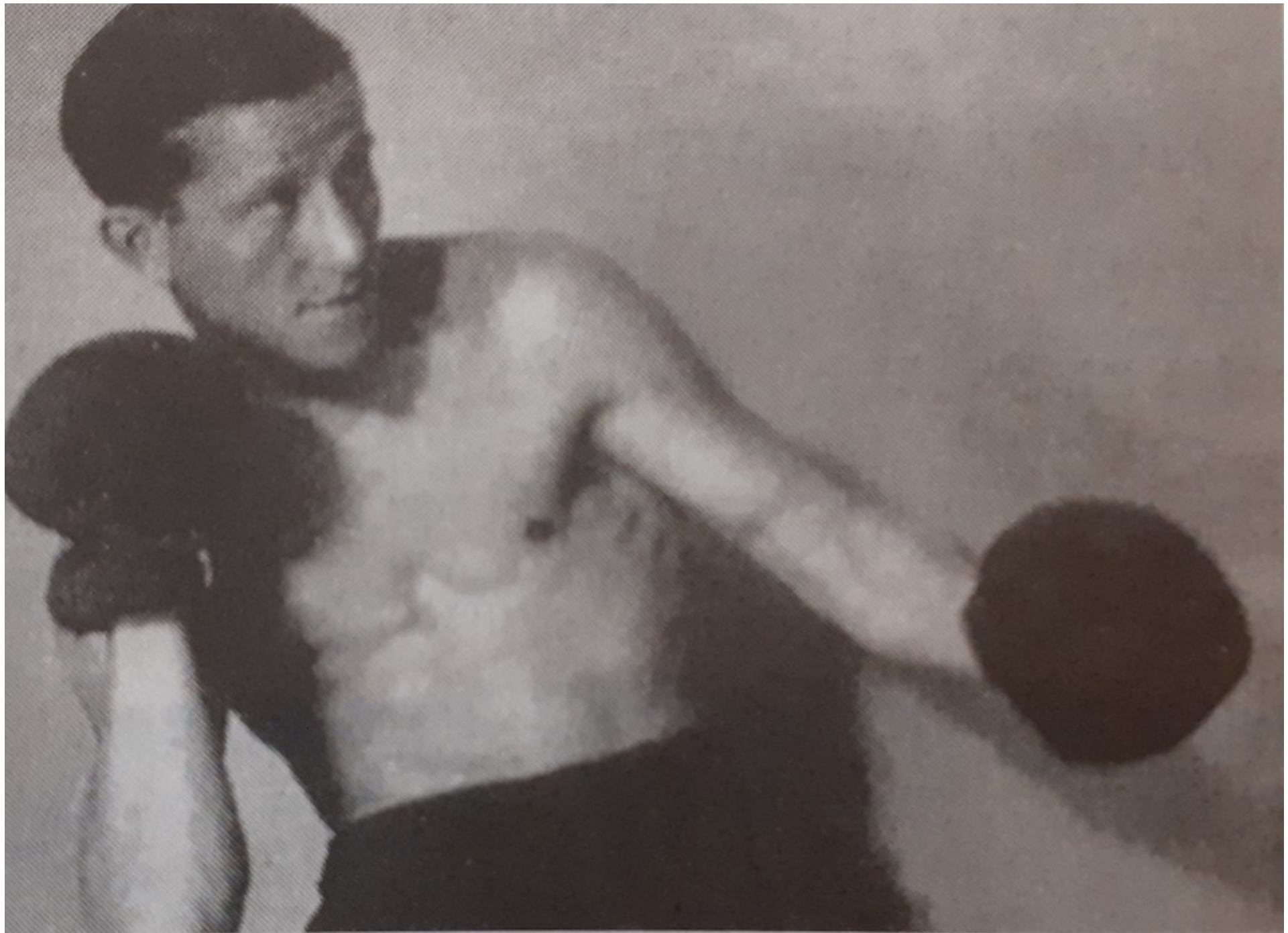
Vladimir Chodasevič

Inizio questo diario a Parigi, nel '28, alle due e mezza del pomeriggio, con addosso una maglia, sudato, e con un grammofono sul tavolo (Soo-Soo), lo inizio, appunto, perché nel diario precedente ero in una posizione metafisicamente falsa, e per questo è morto (tutto ciò che è sbagliato metafisicamente muore). Adesso ho deciso di scrivere sinceramente. E senza modestia, ovvero “cinicamente e con innocenza”. Ebbene, ho venticinque anni, sono castano, di statura media, con una testa eccessivamente grossa (59 cm), le spalle strette e le mani piccole, tipo Marte (un dito sinistro è lievemente storto), ho un bel viso, alcuni denti sono gialli, i miei sono tutti da un lato solo, più tre denti d'oro, ma i denti davanti sono ancora bianchi, il che mi dà l'opportunità di sorridere in modo affascinante. Un piede tende verso l'esterno. Le mie condizioni di salute sono incerte. Ho una terrificante nevrosi del cuore che mi impedisce di praticare lo sport che amo tanto, la corsa e il sollevamento pesi, per il quale ho un talento particolare. Ho già sollevato 40 kg con la destra, con entrambe le braccia 70, posso arrivare a 60 con la destra, con entrambe a 75 o 80.

Boris Poplavskij, 18 giugno 1928

Tratti particolari: una nevrosi, che non mi permette di guardare negli occhi le persone. Il bacino è molto largo (significativamente più del normale). Un fianco è molto più grande dell'altro. Spiritualmente sono il più intelligente, il più brillante e il più sagace abitante della terra. Le mie capacità religiose, ovvero metafisiche, sono geniali, poeticamente sono sullo stesso piano dei grandi poeti, nella pittura non ci sono dubbi. Inoltre, sono straordinariamente musicale. Da tutto questo ne consegue che tra i miei contemporanei sono la persona più vicina alla genialità. Mi sono stancato di scrivere.

Boris Poplavskij, 18 giugno 1928





Mosca 1903 – Parigi 1935

- Precoce vocazione letteraria per influsso della sorella maggiore Natal'ja (*Versi della signora verde* 1914-1916)
- Passione per la musica e la pittura
- Liceo scientifico francese Filippo Neri
- Due anni di peregrinazioni con l'Esercito dei Volontari:
 - Char'kov (1918)
 - Crimea: debutto al Circolo letterario čechoviano di Jalta
 - Costantinopoli (1919 marzo-luglio)
 - Rostov: *Nikitskie subbotniki* [I sabatini della Nikitina]
 - A Simferopol' vengono pubblicati i primi versi nella rivista «Radio»



- Sconfitta definitiva dell'Armata rossa > ritorno a Costantinopoli (novembre 1920 - maggio 1921)
- Frequentazione del "Russkij Majak" della YMCA
- "Questo periodo della vita di B. P. può essere caratterizzato da due parole, semplici ma molto significative: piangeva e pregava" Julian Poplavskij.
- "Una volta ero cocainomane [...] E dopo quattro anni di ininterrotto tremito nervoso, un sano normale figlio dell'uomo era come un allegro cadavere. Facevo paura a guardarmi. [...] Un giorno abbandonai ciò che per quattro anni aveva nutrito la mia gioia della distruzione, e portai a casa e svuotai dalla finestra le scatoline di ceramica [...] il mio ritorno a Costantinopoli fu il ritorno alla vita di un uomo resuscitato".

*Grazie, grazie di tutto. Per la guerra,
per la Rivoluzione e l'esilio.
Per l'indifferente e luminoso Paese,
dove ora "trasciniamo la nostra esistenza".
Non c'è sorte più dolce del perdere tutto.
Non c'è destino più gioioso che diventare vagabondo,
e tu non sei mai stato tanto vicino al cielo,
come qui, stanco di aver nostalgia,
stanco di respirare,
senza forze, senza denaro,
senza amore, a Parigi...*

Georgij Adamovič





- Dal 25 maggio 1921 vive a Parigi “arca di Noè per la futura Russia”.
- Académie de la Grande Chaumière (Montmartre)
- Poesia - pittura - filosofia
- Orientamento filosovietico ma condanna del bolscevismo “grandiosa malattia dello spirito russo”.

Ai tavolini di Montparnasse si siedono delle persone, tra le quali molti di loro non hanno pranzato di giorno, e la sera hanno difficoltà a chiedere una tazza di caffè. A Montparnasse a volte siedono fino alla mattina, perché non hanno posto dove passare la notte. Le sciocchezze, le volgari sciocchezze, inventati dalle persone fin troppo ben nutrite, come se la povertà facilitasse la creatività, quasi la “stimolasse”. Una persona, che non ha dormito perché non ha un rifugio, una persona che soffre per la fame, una persona che non ha nemmeno un angolo in cui isolarsi; non può scrivere, nemmeno se fosse un genio.

Vladimir Varšavskij



- Soggiorno a Berlino (1922-1924): abbandona la pittura e frequenta Pasternak, Šklovskij, Majakovskij, il pittore Ivan Puni.
- Prima recensione d'arte a «La prima mostra russa»
- Attenzione al tema del rapporto con la Russia per i pittori russi di Montparnasse (irrinunciabile russicità)
- “Arrivato a Parigi mi sono occupato dapprima di pittura, quindi, deluso dai risultati, ho cominciato a scrivere poesie e sono andato per un po' a Berlino, dove Pasternak e Šklovskij mi hanno dato delle speranze”. Lettera a Jurij Ivask, novembre 1930.

Tra i pittori passammo cinque anni senza mai frequentare altri ambienti, scrivevamo per i pittori, facevamo letture per i pittori, ci occupavamo più di pittura che di poesia, andavamo alle mostre, non nelle biblioteche. Ma vivevamo dei versi di Poplavskij.

Il'ja Zdanevič



- Frequentazione delle associazioni letterarie *Gatarapak*, *Palata poetov* [Camera dei poeti] e *Čerez* [Attraverso] al Café Caméléon: lettura di versi inediti di poeti della Russia sovietica e nuove liriche di autori russo-parigini.
- Costruttivismo, cubismo, dadaismo.
- *Sojuz molodych pisatelej i poetov* (Unione dei giovani scrittori e poeti) e *Sojuz russkich chudoznikov* (Unione degli artisti russi) fino alla fine dell'avanguardia russo-parigina nel 1928.

Quelli “di destra” gravitavano per lo più intorno alla chiesa russa (dove pregavano), ai ristoranti russi (dove servivano ai tavoli) e alle fabbriche della Renault (dove lavoravano come operai), in altre parole: il valoroso esercito di Denikin e Vrangeli’ continuava a comportarsi valorosamente: lavorava col sudore della fronte, faceva figli, rimpiangeva il passato e partecipava alle parate militari sulla tomba del Milite ignoto. Poi c'erano quelli “di sinistra”, uno dei cui centri era Erenburg, circondato da ogni sorta di figure randagie, piene di talento e smarrite, tra le quali c'erano Boris Poplavskij [...] e i futuri pittori alla moda Tereškovič, Čeliščev, Lanskoj e il poeta Boris Božnev [...]. Erano tutti un po’ denutriti, non sapevano perfettamente cosa avrebbero fatto l’indomani, come e dove avrebbero abitato, per lo più se ne stavano seduti al bar davanti a una tazza di caffè, molti non avevano finito gli studi, altri avevano combattuto (non si sapeva bene in quale esercito) e ora cercavano di riguadagnare ciascuno ciò che poteva nella varietà postbellica delle correnti letterarie e artistiche parigine.

Nina Berberova, *Il corsivo è mio*



- “Per molto tempo sono stato un futurista duro e non ho pubblicato da nessuna parte”. Lettera a Jurij Ivask, novembre 1930.
- 1927-1928: abbandono del «futurismo estremo» ed esordio sulle pagine di “Volja Rossii” [La libertà della Russia] > ingresso nella letteratura dell’emigrazione regolare
- Rivista “Čisla” [Numeri] (1930-1934)
- La “Nota di Parigi”: “Esiste un’unica scuola parigina, un’unica e sempre più forte scuola metafisica – trionfale, limpida, disperata. In questa emigrazione io sento una consonanza con lo spirito della musica”. Poplavskij, 1930.
 - ostentata semplicità sintattica, lessicale, ritmica
 - rifiuto delle metafore
 - ricerca dell’assoluta sincerità psicologica, poesia diaristica

Cosa rimane, dunque, quando ci si è resi conto che occuparsi di arte è un peccato esattamente come non occuparsene? Rimane la compassione per l'uomo superiore (e tutti sono superiori, e più infimo e oscuro è, tanto più superiore è l'uomo). [...] oppure, è più probabile che **l'arte sia una corrispondenza privata tra amici**. Giacché il maggior male del mondo è il distacco. La separazione nello spazio e nel tempo. La dissoluzione originaria dell'Uno. L'arte è una lettera privata spedita a un indirizzo sconosciuto. Una lettera che può “avere fortuna”, può arrivare a una persona che si potrebbe amare, con la quale si potrebbe fare amicizia, e raccolte intorno a sé queste persone sarebbe dolce morire insieme. Ma tra loro non è più necessaria l'arte, non sono più necessari libri e riviste, non è più necessaria la stampa. Perché nel modo di girare la testa, nella maniera di annodare la cravatta, nel tono, soprattutto nel tono, c'è più di un uomo che nei suoi versi.

Poplavskij, *Dell'atmosfera mistica della giovane letteratura nell'emigrazione*, 1930



- Pubblicazione di *Flagi* (Bandiere, 1931): unica raccolta di poesie pubblicata in vita
- 1927-1932 primo romanzo: *Apollon Bezobrazov* [Apollo informe]
- 1934-1935 secondo romanzo: *Domoj s nebes* [A casa dai cieli]
- 1931-1934 Natal'ja Stoljarova

Ti scrivo molto sinceramente e in modo terribilmente serio, amandoTi con tutto il cuore con lo stesso calore con cui Tu mi ami, e con la stessa gioia. Amo Nataša così, come mai avrei pensato di poter amare qualcuno. È comparabile solo con quello che c'è stato per un momento con Tat'jana, ma quello è stato il chiasso della giovinezza, mentre questo è tutta la mia vita [illeggibile], arrivata al limite delle forze e del tormento. Capisco con assoluta chiarezza che adesso questo è per sempre, che è l'esperienza più importante della mia vita personale così come della mia vita religiosa. È difficile spiegare e farlo sentire, ma è così. Il fatto è che ho vissuto un anno di sorprendente intensità spirituale, tutto immerso nella preghiera e nel lavoro, ma privo della grazia. All'improvviso ho capito che, non potendo aiutarmi direttamente, Gesù mi ha mandato la grazia [illeggibile] per me in una persona, nella quale mi si è rivelata *una luce accecante, la più chiara, la più calda che io abbia mai visto nella mia vita.*

A noi, siccome siamo copia e incarnazione l'uno dell'altra, all'inizio non è andato proprio tutto bene e Nataša, incarnazione della pace e della chiarezza, di virtù senza limiti, del sentimento di giustizia e misura, mi ha allontanato da sé, si è pentita lei stessa, è tornata dal suo ex fidanzato, un giovane con la barba e le gambe sottili, con la quale sta già da tre anni e che non ama più da tempo. Ma adesso Nataša è di nuovo con me, non perché capisce di amarmi, ma perché abbiamo così tanto che ci accomuna, a partire ad esempio da Aristotele fino al timore infernale e morboso di qualsiasi sessualità, al punto che non sono in grado di immaginare una vita che non sia impregnata, colma, dedicata a qualcun'altro. Nataša non mi ha mai mentito, non ha mai esagerato i suoi sentimenti, non ha mai [illeggibile]. Ma io e lei siamo talmente la stessa cosa che non può essere e non ci sarà vita all'uno senza l'altro. Tutto questo era prima, ed era solo sulla superficie del cuore, dormivo e non vivevo, oppure pregavo e non vivevo la vita, mentre adesso mi sono svegliato, un tale abisso di <...> infinito, naturale e consistente tormento, che io subito ho capito e Tu subito hai capito.

Poplavskij a Dina Šraibman, 1934





- Morte prematura all'età di 32 anni, il 9 ottobre 1935, per overdose di eroina

Дальше, дальше, и кивают флаги / Хороши они,
Поплавский мой, / Царства монпарнасского царевич!

Avanti, avanti! E salutano le bandiere / sono belle, mio
Poplavskij, / *carevič* del Regno di Montparnasse!

Nikolaj Osip

Не жить и сохраняться, а сгорать и исчезать, прекрасно пламенея, озаряя своим исчезновением золотое небо.

Non vivere e preservarsi, ma bruciare e svanire, ardendo magnificamente, illuminando con la propria scomparsa il cielo d'oro.

Boris Poplavskij

Для нас поэзия есть рассказ о том, как Бог (жизнь, сущность времени) пронизывает человека; религиозный опыт со стороны индивидуального в нём.

Per noi la poesia è il racconto di come Dio (la vita, l'essenza del tempo) pervada l'uomo; l'esperienza religiosa da parte dell'individuo in lui.

По-нашему же поэзия должна быть личным, домашним делом; только тот, кто у себя дома в старом, рваном пиджаке принимает вечность и с ней имеет какие-то мелкие и жалостно-короткие дела, хорошо о ней пишет...

...la poesia deve essere una faccenda personale, familiare; solamente chi, a casa sua, indossando una vecchia giacca strappata accoglie l'eternità e ha con essa qualche piccolo e umanissimo affare scrive bene di essa.

Boris Poplavskij

Poesia come «lettera privata»

Не для себя и не для публики пишут. Пишут для друзей. Искусство есть частное письмо, посылаемое наудачу неведомым друзьям и как бы протест против разлуки любящих в пространстве и во времени. Потому-то так же мало настоящих читателей, как мало настоящих друзей. Потому-то каждый настоящий читатель мог бы быть другом и сам бы того хотел. Ибо как часто мечтал я быть другом Тютчева, Рембо или Розанова.

Non si scrive né per sé né per il pubblico. **Si scrive per gli amici. L'arte è una lettera privata, spedita ad amici sconosciuti sperando nella buona sorte, ed è una specie di protesta contro la separazione nello spazio e nel tempo di chi si ama. Proprio per questo sono pochi i veri lettori, come sono pochi i veri amici.** Proprio per questo ogni vero lettore potrebbe essere un amico e lo vorrebbe. Giacché quanto spesso ho sognato di essere amico di Tjutčev, Rimbaud o Rozanov.

Poplavskij, *Dell'atmosfera mistica della giovane letteratura nell'emigrazione*, 1930

Emigrazione come tragico, miserabile paradiso

Эмиграция есть трагический нищий рай для поэтов [...] самое прекрасное на свете — это «быть гением и умереть в неизвестности».

L'emigrazione è un **tragico, miserabile paradiso** per i poeti [...] la cosa più meravigliosa al mondo è “essere un genio e morire nell'oblio”.

[la mia biografia] è oltremodo semplice. Sono nato a Mosca nel 1903. Ho studiato al Liceo scientifico francese sempre di Mosca. Sono emigrato a Costantinopoli nel 1920. Ho iniziato a pubblicare nel 1928 in “Volja Rossii”, quindi in “Sovremennye zapiski”, “Poslednie novosti”, “Čisla”, «Stichotvorenija» e “Russkij magazin”. Ora studio allo Sorbona. [...] La mia origine è complessa: russo-tedesco-polacco-lituana. Mio padre si era diplomato come direttore d'orchestra, è per metà russo, per metà lituano. Era un industriale. Mia madre viene dall'aristocrazia. Facevamo vita da ricchi, ma loro opprimevano e tormentavano noi figli, anche se ogni anno ci facevano fare viaggi all'estero ecc. La nostra casa era una specie di prigione, e l'emigrazione è stata per me la felicità. Sin dall'infanzia mi sono interessato alla mistica, ero terribilmente religioso e lo sono rimasto. Arrivato a Parigi mi sono occupato dapprima di pittura, quindi, deluso dai risultati, ho cominciato a scrivere poesie e sono andato per un po' a Berlino, dove Pasternak e Šklovskij mi hanno dato delle speranze. Per molto tempo sono stato un futurista «duro» e non ho pubblicato da nessuna parte. Attualmente sono completamente assorbito dallo studio delle scienze mistiche, come la cabala ecc. Studio storia delle religioni all'università, spesso mi chiedo se non sia proprio questa la mia vocazione.

Boris Poplavskij, Lettera a Ivask (novembre 1930)

Дом был вроде тюрьмы, и эмиграция была для меня счастьем.
La casa era come una prigione, l'emigrazione fu per me la felicità.

Boris Poplavskij

Raccontare di Boris Poplavskij in modo convincente è tanto più difficile in quanto esiste un vero e proprio abisso tra l'atteggiamento che ebbero nei suoi confronti quanti ebbero la possibilità di conoscerlo personalmente e l'ampia massa di lettori, per i quali era un semplice “giovane poeta” e, forse, un poeta non male, una promessa, ma comunque uno dei tanti, non particolarmente notevole, che aveva vissuto ed era morto in modo dissoluto. Nei necrologi è solito esagerare i talenti, le qualità e i meriti. È possibile pensare, che io adesso scriva un tradizionale *éloge funèbre*, con quella deliberata “rettifica della morte”, che incoraggia a chiamare l'usuale eccezionale e l'ordinario inusuale. Ma Poplavskij davvero fu eccezionale e straordinario. Certe persone si incontrano solo una volta nella vita e dimenticare questi incontri è impossibile [...] Ricordo tutti i poeti russi che mi è capitato di incontrare: pochi di loro mi hanno lasciato un'impressione tale come Poplavskij. Il fatto non è che lui, Poplavskij, parlasse senza soste mentre gli altri, ad esempio, tacevano: ma è per quell'atmosfera che si crea gradualmente attorno alla personalità e che continuamente l'accompagna.

Georgij Adamovič

ПОКУШЕНИЕ С НЕГОДНЫМИ СРЕДСТВАМИ

Илье Зданевичу

Венок сонетов мне поможет жить,
Тотчас пишу, но не верна подмога,
Как быстро оползает берег лога.
От локтя дрожь на писчий лист бежит.

Пуста души медвежая берлога
Бутылка в ней, газетный лист лежит.
В зверинце городском, как вечный жид
Хозяин ходит у прутов острога.

Так наша жизнь, на потешенье века,
Могуществом превыше человека,
Погружена в узилище судьбы.
Лишь пять шагов оставлено для бега,
Пять ямбов, слов мучительная нега
Не забывал свободу зверь дабы.
1925

ATTENTATO CON MEZZI INADEGUATI

A Il'ja Zdanevič

Una corona di sonetti mi aiuterà a vivere,
scrivo subito, ma non è un aiuto sicuro,
come frana in fretta la costa del burrone.
Dal gomito un brivido corre sul foglio di carta.

È vuota la tana d'orso dell'anima
c'è dentro una bottiglia, un foglio di giornale.
nel serraglio della città, come l'ebreo errante il padrone
cammina avanti e indietro vicino alle sbarre di un carcere.

Così la nostra vita, nel diletto del nostro tempo,
per potenza superiore all'uomo,
è immersa nella prigionia del destino.
Solo cinque piedi ci sono stati lasciati per correre,
cinque giambi, la volontà tormentosa delle parole
perché la belva non dimentichi la libertà.
1925

ДУХ МУЗЫКИ

Над балом музыки сияли облака,
Горела зелень яркая у входа,
Там жизнь была, а в десяти шагах
Синела ночь иплыли в вечность годы.
Мы танцевали нашу жизнь под шум
Огромных труб, где рокотало время,
Смеялся пьяный видя столько лун
Уснувших в розах и объятых тленьем.
На зовы труб, над пропастью авгурной,
С крылами ярких флагов на плечах,
Прошли танцоры поступью бравурной,
Как блеск ракет блуждающих в ночах.
Они смеялись, плакали, грустили.
Бросали розы к отраженьям звезд,
Таинственные книги возносили,
Вдали смолкали перейдя за мост.
Все исчезало, гасло, обрывалось,
А музыка кричала «Хор вперед»,

LO SPIRITO DELLA MUSICA

Sul ballo rilucevano le nuvole della musica,
all'ingresso ardeva un verde brillante,
là c'era la vita, ma a dieci passi
si faceva blu la notte e gli anni scorrevano nell'eternità.
Ballavamo la nostra vita al suono
di enormi trombe, dove rombava il tempo
rideva l'ubriaco vedendo così tante lune
addormentate nelle rose e negli abbracci della decomposizione.
Al richiamo delle trombe sopra l'abisso degli àuguri,
con le ali di accese bandiere sulle spalle,
passarono i ballerini con passo brioso,
come il bagliore di razzi che vagano nelle notti.
Ridevano, piangevano, erano mesti.
Lanciavano rose ai riflessi delle stelle,
innalzavano libri misteriosi,
tacevano in lontananza attraversando il ponte.
Ogni cosa spariva, veniva meno, s'interrompeva,
e la musica gridava «Avanti il coro»,

Ломала руки в переулке жалость
И музыку убить звала народ.
Но ангелы играли безмятежно.
Их слушали: трава, цветы и дети,
Кружась, танцоры целовались нежно
И просыпались на другой планете.
Казалось им они цвели в аду,
А далеко внизу был воздух синий.
Дух музыки мечтал в ночном саду
С энигматической улыбкой соловьиной.
Там бал погас. Там был рассвет, покой
Лишь тонкою железною рукой
Наигрывала смерть за упокой
Вставало тихо солнце за рекой.

1930

Si torceva le mani nel vicolo la compassione
e chiamava le gente a uccidere la musica.
Ma gli angeli giocavano placidamente.
Loro ascoltavano: l'erba, i fiori, i bambini,
turbinando, i ballerini si davano teneri baci
E si svegliavano su un altro pianeta.
Pareva loro di fiorire all'inferno,
in fondo, lontano, l'aria era blu.
Lo spirito della musica sognava nel giardino notturno
Con un enigmatico sorriso d'usignolo.
Là il ballo si spense. Là c'erano l'alba, la quiete
soltanto con sottile mano di ferro
Intonava il suffragio la morte
si levava piano al di là del fiume il sole.

1930

СНОВА В ВЕНКЕ ИЗ ВОСКА

В казарме день встает. Меж голыми стенами
Труба поет фальшивя на снегу,
Восходит солнца призрак за домами,
А может быть я больше не могу.

Зачем вставать? Я думать не умею.
Встречать друзей? О чем нам говорить?
Среди теней поломанных скамеек
Еще фонарь оставленный горит.

До вечера шары стучат в трактире,
Смотрю на них, часы назад идут.
Я не участвую, не существую в мире,
Живу в кафе, как пьяницы живут.

Темнеет день, зажегся газ над сквером.
Часы стоят. Не трогайте меня,
Над лицеистом ищущим Венеру
Темнеет, голубея, призрак дня.

Я опоздал, я слышу кто-то где-то
Меня зовет, но победивши страх,
Под фонарем вечернюю газету
Душа читает в мокрых башмаках.

1931–1934

DI NUOVO CON UNA CORONA DI CERA

Nella caserma sorge il giorno. Tra i muri nudi
Suona una tromba stonando nella neve,
Sorge il fantasma del sole dietro le case,
E io forse non ce la faccio più.

Perché alzarmi? Non so pensare.
Incontrare gli amici? Di cosa dovremmo parlare?
Tra le ombre delle panchine rotte
Ancora una lanterna arde.

Fino a sera i fari bussano alla taverna,
Li guardo, le ore vanno indietro.
Io non sento niente, non sono al mondo,
Vivo in un caffè, come gli ubriachi.

Si fa buio il giorno, si accendono i lampioni nel giardino.
L'orologio si è fermato. Non mi toccate,
Sul liceale che cerca Venere
Si fa buio, azzurro, lo spettro del giorno.

Ho fatto tardi, e sento da qualche parte
Qualcuno che mi chiama, ma, vinto il terrore,
Sotto il lampione l'anima legge
Il giornale della sera con le scarpe fradice.

Как душа. что покидает тело,
Как любовь моя к Тебе. Ответь!
Сколько раз Ты в летний день хотела
Завернуться в флаг и умереть.

*Like the soul, which leaves the body,
Like my love for You. Answer me!
How many times did you wish on a summer's day
To wrap yourself up in a flag and die.*

da *Flagi*
(*Flags*, trad. di Belinda Cooke & Richard McKane)